

## LA STILISTA LAURA BIAGIOTTI

# «E' l'influenza A del made in Italy»

di EVA DESIDERIO

- ROMA -

«**L**A CONTRAFFAZIONE? E' l'influenza A del made in Italy». Laura Biagiotti (nella foto di Roberto Rocchi), stilista-imprenditrice di grande prestigio, Cavaliere del Lavoro e per nove anni alla presidenza del Comitato Leonardo, la prima ad aver sfilato in Cina già nel 1989 e sempre in trincea per la difesa della creatività e della cultura italiana, pensa che non ci sia più spazio per l'indecisione su un fenomeno dietro al quale «c'è tanta malavita e un giro di soldi pazzesco».

### Da troppi anni si parla di falsi e la moda ne è la vittima principale. Lei signora Biagiotti cosa ne pensa?

«Dobbiamo distinguere tra prima della grande crisi e ora, durante la grande crisi ancora lontana dall'esaurirsi, come raccontano le notizie da Dubai. Prima della crisi c'erano dei margini di sopportabilità, anche una situazione parasociale di tolleranza e di aiuto. E tutti noi imprenditori del settore e stilisti chiudevamo un occhio nel vedere tanta merce falsa, aggrappandoci alla frase di Chanel, più si è copiati e più si ha successo. Ora invece il problema è enorme perché la nostra creatività è diventata fragile sotto lo tsunami della crisi».

### E allora cosa si deve fare?

«Bisogna applicare regole più severe per far sopravvivere tante aziende. Perché i prodotti contraffatti non si fanno solo più all'estero, ma anche sul nostro territorio nazionale. E dai dibattiti si deve passare ai fatti. Dobbiamo salvaguardare la nostra moda, questo grande tesoro che non è solo di Laura Biagiotti o di Diego Della Valle, ma è il capitale-qualità di un'intero Paese. E dico dei vestiti ma penso anche al parmigiano e ai vini...».

### Le nostre città sono invase dai venditori abusivi. Come ci si difende?

«Ora sono in via Condotti e vado in via Borgognona dove ho la boutique, qui a Roma. E sono circondata dai borsoni killer. Non ce l'ho con questi ragazzi di colore che mi fanno pena perché sono in mano al racket. Ma così non si può andare avanti, il volume dei falsi è troppo grande e la sensazione di impotenza cresce anche tra noi imprenditori. Questo traffico genera la svalutazione delle nostre capacità di controllo: sembra quasi che in fondo non ci teniamo abbastanza al nostro made in Italy se permane questo problema di legalità. Camera della Moda, Confindustria e Ice stanno facendo molto, ma non basta. Devono intervenire in modo forte le istituzioni e il Governo, altrimenti tutto il sistema della moda rischia di morire».

### Lei come difende il suo marchio?

«Come posso, ma la lotta è impari. Ogni giorno ci segnalano container in arrivo nei vari porti con le nostre borse o i nostri occhiali falsi. Ho un ufficio contraffazioni che fa solo questo e spesso mando emissari in incognito a comprare i nostri prodotti contraffatti per monitorare il fenomeno. Per tutte le aziende questa è una vera croce».

